

NUMERO
SPECIALE

Bollettino della Parrocchia del Mussotto

Chiesa della Trasfigurazione del Signore

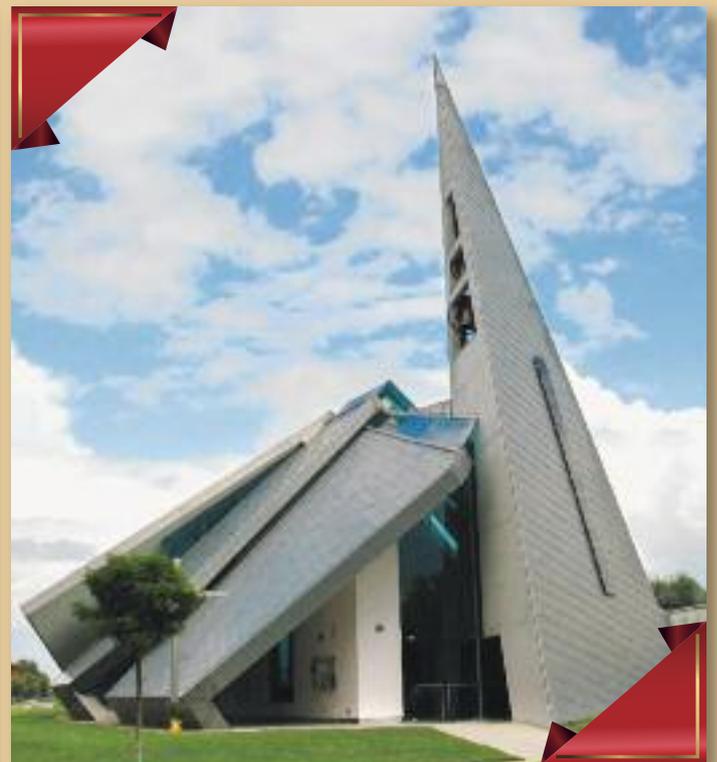
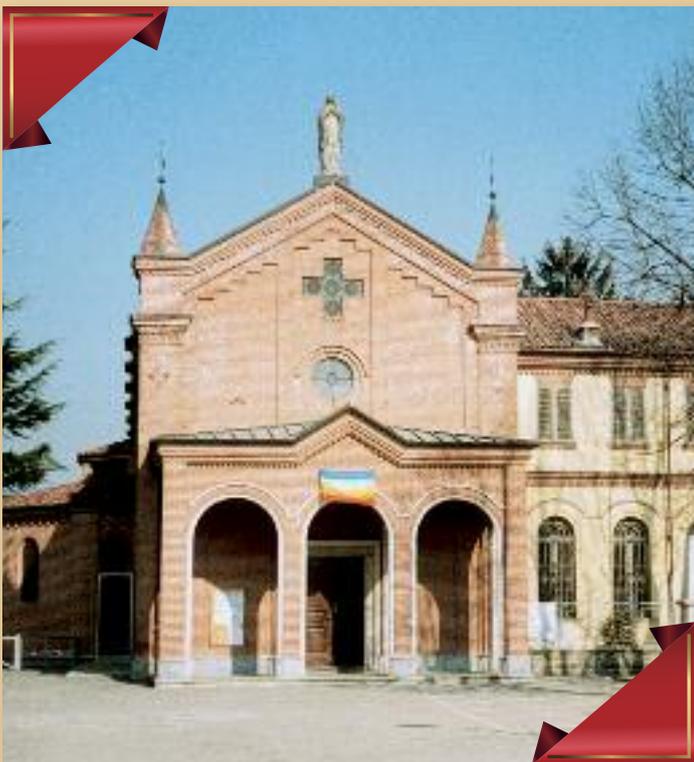
Via Cesare Delpiano, 30 - Alba

Parroco: don Franco Gallo - Collaboratore: don Paolo Corino

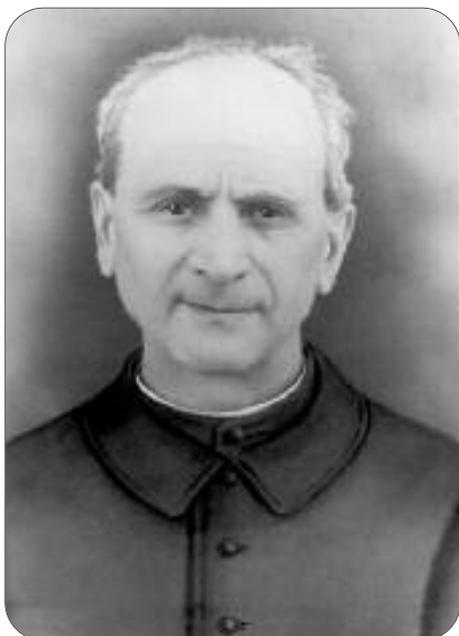
CENTENARIO
PARROCCHIA
MUSSOTTO

1920

2020



I parroci della Chiesa Albese che hanno donato il loro tempo e le loro forze per la parrocchia del Mussotto



Don Marcello Torchio
parroco dal 1920 - 1931

*Andate e ammaestrate
tutte le nazioni...
insegnando loro ad
osservare tutto ciò
che vi ho comandato.
Io sono con voi
tutti i giorni
fino alla fine del mondo.*
(Mt 28,19-20)



Don Modesto Savoiaro
parroco dal 1945 - 1996



Don Franco Gallo
parroco attuale
dal 2000



Don Giovanni Scoffone
parroco dal 1931 - 1945



Don Italo Vignola
parroco dal 1996 - 2000

L'augurio del nostro Vescovo monsignor Marco Brunetti

Carissimi vi saluto tutti, nel nome del Signore Gesù. Che il cuore di ciascuno di noi possa essere riempito, in questo centenario, dalla grazia, dalla pace e dalla gioia del Signore.

Noi vogliamo ricordare i primi cento anni di vita della parrocchia di Mussotto 1920 - 2020.

I primi cento anni! Viene spontaneo, allora, tornare indietro nel tempo, di un intero secolo, per ritrovarsi alle sorgenti, alle origini di questa Chiesa di Dio, il popolo in festa che siete tutti voi.



l'esigenza più forte è l'esigenza di essere liberi dentro, di essere sereni, coraggiosi e pieni di speranza perché non siamo soli, perché con noi c'è sempre il Signore. La Chiesa in cammino con tutta l'umanità.

Pensando a questa frase mi sono detto: è possibile in qualche modo completarla o, se volete, rigirla e parlare di un'umanità che cammina insieme alla Chiesa, magari senza accorgersi, magari in maniera inconsapevole? Di fatto, l'umanità ha dei bisogni, delle istanze, delle attese che non riesce a soddisfare con

Alle sorgenti troviamo la figura di Mons. Giuseppe Francesco Re, un vescovo in mezzo al popolo, al servizio del popolo e che si preoccupava che questa periferia di Alba fosse provvista di un luogo di culto, di un ambiente di fraternità, di una realtà capace di ricordare a tutti l'amore misericordioso del Signore. Altre figure sono i parroci: don Marcello Torchio, don Giovanni Scoffone, don Modesto Savoardo, don Italo Vignola e l'attuale don Franco Gallo che dall'origine della comunità parrocchiale sono stati chiamati a servire, nel nome del Signore Gesù, questa bella comunità parrocchiale.

I primi cento anni! Noi oggi vogliamo ricordare il presente, vogliamo ricordare che significato ha il richiamo che ci viene da questo primo centenario di vita. Allora io voglio rifarmi ad una frase presa dall'ultimo grande documento del Concilio Vaticano II, la *"Gaudium et Spes"*. È una frase piccolissima, ma è molto caratteristica e affascinante: *"La Chiesa cammina con l'umanità tutta"*.

Non può essere diversamente perché la Chiesa è il Corpo vivo di Cristo, nella storia e, come il Signore Gesù è rimasto dentro il suo popolo e si è messo al servizio del suo popolo, così la sua Chiesa non ha altra missione che questa, essere dentro, in mezzo alla gente, al servizio della gente e di rispondere alle esigenze più impellenti che la vita di tutti ci presenta:

le sue forze e quindi ha bisogno di una forza superiore, di una grazia che non viene dalla terra ma dal cielo. E allora, in qualche modo, l'umanità viene incontro alla Chiesa così come la Chiesa va incontro all'umanità. Sto pensando a quello che, ultimamente, ci sta dicendo Papa Francesco quando dice che la Chiesa non deve essere autoreferenziale, non deve essere chiusa in sé stessa ma deve andare, deve raggiungere le periferie, non quelle spaziali ma quelle più radicali, che sono dentro di noi, le periferie esistenziali. Anche il cuore di ciascuno di noi, a ben pensarci, appartiene a queste periferie esistenziali. Allora, in questo senso, ricordare i cento anni di vita cristiana della Parrocchia, diventa per tutti noi un invito a uscire da noi stessi e, riempiti dalla grazia del Signore, andare incontro ai nostri fratelli e alle nostre sorelle, a tutti, senza alcuna distinzione, per offrire loro quanto di più prezioso ci è stato dato in dono, cioè l'amore di Cristo per tutti e per ciascuno di noi.

Io so che in questi mesi, con l'emergenza Covid, si è parlato della libertà di culto. L'Editto di Costantino si è limitato a dire che la libertà religiosa è un diritto; ma anche quando c'è questo diritto ed è soddisfatto, noi dobbiamo dire che c'è una libertà ancora precedente alla libertà religiosa, più importante, più necessaria per la nostra vita ed è la libertà del cuore che non è schiavo dell'egoismo, del male, dell'ingiustizia, del peccato, ma è libero e a renderlo libero, questo nostro cuore, è soltanto il Signore con il suo

amore. Allora dobbiamo ringraziare il Signore di questa libertà dal male e dal peccato, di questo dono positivo dell'amore che il Signore deposita nel nostro cuore e, guardando a questo amore, non possiamo trattenerlo egoisticamente dentro di noi, ma siamo chiamati a testimoniare, ognuno nella propria vita, nei propri gesti quotidiani, in quanto stiamo facendo dalla mattina alla sera, che siamo stati affascinati, conquistati e salvati dall'amore di Cristo e che quindi vale veramente la pena di seguire questa esperienza di vita perché, solo così, noi saremo nella vita vera, saremo nella pace, saremo nella gioia.

Concludo dicendo che celebrando il Centenario dell'erezione a Parrocchia del Mussotto noi, innanzi tutto, ringraziamo il Signore della fede che ci è stata data come uno dei doni più preziosi della nostra vita e però noi allora, questo dono lo dobbiamo riscoprire, lo dobbiamo rivivere con maggior freschezza, con maggior entusiasmo, con la gioia nel cuore per-

ché, solo così, questo dono che abbiamo ricevuto non lo tratteremo per noi. Nel prossimo centenario di questa comunità parrocchiale, da un'altra sponda della vita che affonda nell'eternità, ringrazieremo il Signore e potremo dire: anch'io ho contribuito attivamente perché la fede, il dono più grande che Dio ci dà, continuasse nel tempo e fosse, davvero per tutti, per i passati, per i presenti, per i futuri la forza che è capace di dare coraggio, entusiasmo, serenità, gioia e speranza.

+ Marco Vescovo



Siamo lieti che le celebrazioni del centenario si svolgano durante il pontificato di Francesco, il Papa che invita la Chiesa ad uscire e ad andare nelle periferie delle città. Ora Mussotto è periferia di Alba, sia per la sua ubicazione e sia per la composizione sociologica di chi vi abita, con una presenza molto marcata di non Italiani. Francesco ci invita sovente a pregare per lui, e noi oggi rivolgiamo lo stesso invito al nostro caro Papa: prega il Signore per la nostra comunità, invocando dal Signore la sua paterna benedizione.



Il parroco don Franco Gallo fra noi dall'anno 2000

porge il suo saluto ed augurio

Inizio queste riflessioni di presentazione del Bollettino straordinario per i 100 anni della parrocchia con un'annotazione personale.

In parrocchia c'era ancora una persona del 1920, anno di fondazione: Ferrero Maria in Occhetto. Godeva buona salute, lucidità mentale, e sovente la invitavo a tenere duro perché la volevo presente per questa ricorrenza

In breve tempo si è aggravata e ci lasciava il 10 marzo.

Cesare Pavese, gloria letteraria della nostra terra, ha scritto nel suo diario: *"Il mestiere di vivere"*

"Un'opera non risolve nulla, così come il lavoro di tutta una generazione non risolve nulla. I figli, il domani, ricominciano sempre e ignorano allegramente i padri, il già fatto. È più accettabile l'odio, la rivolta contro il passato che non questa beata ignoranza.

La bontà delle epoche antiche era la loro costituzione in cui si guardava sempre al passato. Questo il segreto della loro completezza inesauribile. Perché la ricchezza di un'opera, di una generazione, è sempre data dalla quantità di passato che contiene".

Mi è parsa opportuna questa riflessione di Pavese. Non si tratta di diventare schiavi del passato, di rimpiangere la ricchezza delle forme religiose esteriori con cui si esprimeva la nostra fede: processioni etc. Nel libro biblico di Qoelet si legge: è da stolti affermare che i tempi passati erano migliori dei presenti, e S. Agostino aggiunge: semplicemente perché non li abbiamo vissuti.

Ho sotto gli occhi il bollettino del cinquantenario della parrocchia, e 25^{mo} anniversario come parroco di don Savoardo, che per 51 anni ne ha accompagnato il cammino.



Molte cose sono cambiate nell'approccio dei Mussottesesi alla fede

Solo un esempio significativo: nel 1970 oltre il 50 per cento partecipava ogni domenica alla Messa domenicale, anche se il dato non è riportato. Oggi la partecipazione si aggira sul 20 per cento, indagine che ho svolto nell'ottobre del 2019. Nel Mitteleuropa, Francia e Germania, si attesta sul 10 per cento, è così sarà anche da noi nei prossimi anni.

Per ora rimane forte la richiesta dei Sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimi, Prima Comunione e Cresima. Ma due altri Sacramenti molto importanti, il Matrimonio e la Confessione, sono in profonda crisi.

Ci tengo a precisare che la parola crisi, nel suo significato etimologico dal greco, non è negativa ma apre la strada ad un approccio diverso e positivo nella crescita di una realtà umana, sociale e religiosa.

Accenno solo ad alcune situazioni di questa crisi

La prima, la più vistosa è la mancanza di vocazione religiose e sacerdotali, sia maschili che femminili. La frattura evidente nella partecipazione alla vita della parrocchia, tra le famiglie tradizionali del passato e quelle di oggi.

Esempio: ieri la fede si trasmetteva di generazione in generazione; oggi la catena si è spezzata, per il forte cambiamento avvenuto nella società.

La nuova generazione, non è contraria ma assente, o meglio indifferente.

Non sto dando alcun giudizio di merito ma cerco di leggere la realtà religiosa del Mussotto di oggi.

Coloro che saranno in vita, e auguro molti, nel 2070, hanno diritto di conoscere la situazione religiosa di oggi.

Quando dò l'ultimo saluto ad un parrocchiano, balza agli occhi la realtà religiosa a cui facevo accenno, e sovente concludo: un pezzo del Mussotto tradizionale ci lascia, il nuovo non si intravede ancora.

Quali prospettive si aprono davanti a una realtà così difficile nel cammino di trasmissione della nostra fede alle nuove generazioni?

La via da seguire ed è la realtà ad imporla è solo una: la parrocchia sempre meno realtà clericale e sempre più laicale.

Per Grazia di Dio ci sono ancora laici convinti e coinvolti, in particolare femminili, meno maschili. Un grido sincero dal profondo del mio cuore: continuate, fatevi avanti, non abbiate paura a fare sentire la vostra voce e non scoraggiatevi.

Siamo minoranza e mi piace chiudere con la parabola del Semiatore, che ritengo la più attuale.

Quel seme, che è la Parola di Dio, annunciata con fiducia a tutti, nella consapevolezza che solo una

minoranza l'accoglierà.

Ma non è forse sempre stato così, se l'Apostolo Paolo rivolgendosi all'amico vescovo Timoteo, scrive: "Ti scongiuro davanti a Dio e a Gesù Cristo, annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento".

E Gesù: "non temere piccolo gregge perché al Padre è piaciuto affidarvi il regno".

Un sincero grazie a tutti, in particolare a coloro che in questi 20 anni mi sono stati vicini, condividendo difficoltà e speranza.

Il cammino, la storia continua ed il domani non è solo nelle nostre mani ma in quelle del Signore:

"Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Don Franco Gallo



Anno 2018 - Gruppo Giovannissimi del Mussotto

Una mostra fotografica impegnativa ed interessante per capire il cammino dei 100 anni della parrocchia e non solo...

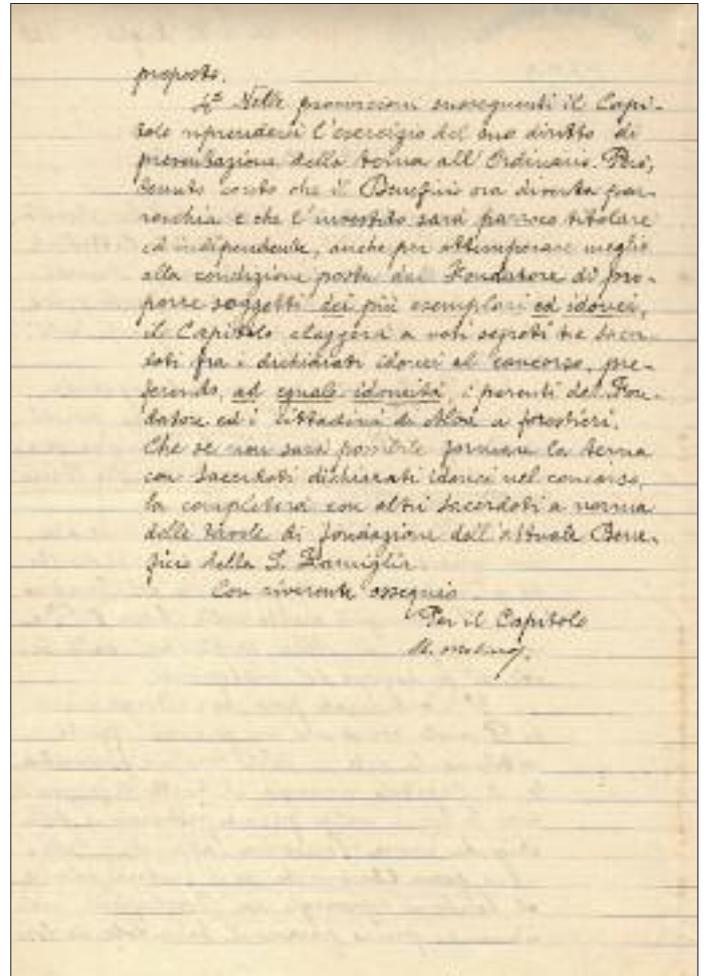
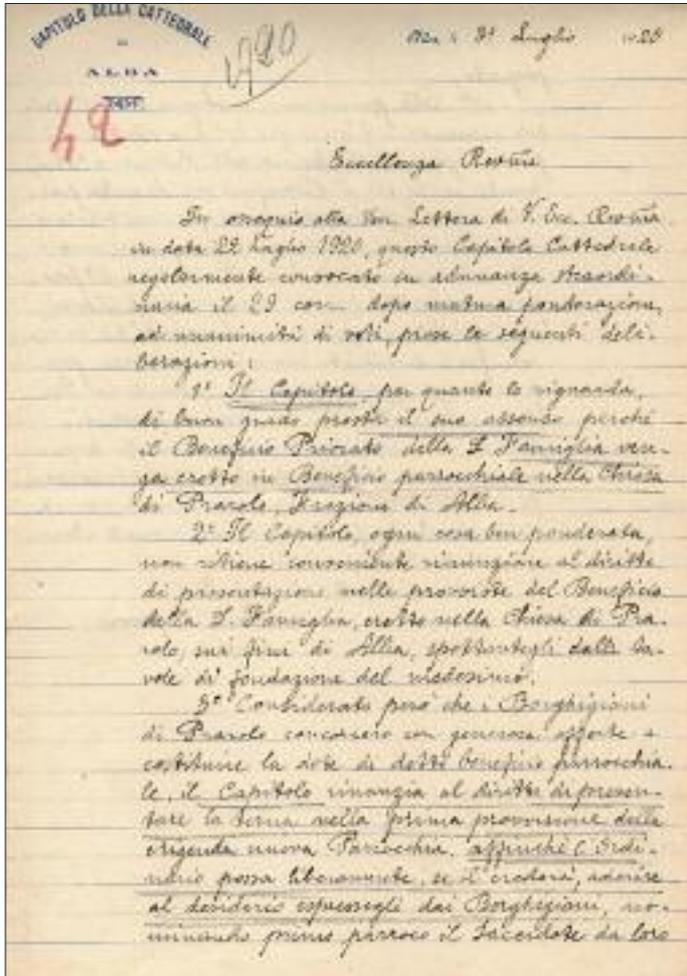
Giovanni ed il sottoscritto Franco, siamo nati a metà anni cinquanta, lui ai Boella ed io un po' più su alla "Missione", capitava sovente di accompagnarci per la scuola, il catechismo, la messa o il vespro della domenica. Siamo cresciuti a pane marmellata e da allora il tempo è passato così in fretta, che non sembra vero che servivamo la messa in latino, si andava una volta l'anno a Madonna dei Boschi, e si giocava a pallone in un campo che di erba neanche a parlarne.

Quando a gennaio ci siamo trovati con don Franco ad organizzare per il centenario della parrocchia, ci è piaciuta subito l'idea di una mostra fotografica, un po' perchè passati i sessant'anni, di ricordi incominciamo ad averne parecchi e le foto sono un modo nitido per riportarli in vita e un po' per la curiosità di sapere. E proprio la curiosità ha finito per insinuarsi come un tarlo, mano a mano che le vecchie foto co-

minciavano a riempire i file del computer, assieme a documenti di cui ignoravamo l'esistenza. È stato, e lo è ancora, perchè stiamo comunque ancora lavorando, come comporre un mosaico.

Le foto fermano momenti e attestano in modo inequivocabile situazioni ed eventi che vanno oltre il ricordo e ricostruiscono visivamente la storia di questa nostra frazione.

Per la parte più remota, inizio 900, il materiale è poco ma significativo e rivela scorci di paesaggio inaspettati, dal 46 in poi, la fotocamera di don Savoiaro ha colto più immagini di questo evolversi, fino ad arrivare a situazioni più recenti in cui il possesso ed uso di apparecchi fotografici è diventato di uso comune. Una cosa piuttosto evidente è il ruolo di riferimento che il parroco e la parrocchia avevano per la popolazione e che va ben oltre l'aspetto religioso. Tutte le varie attività sociali di sport e svago avevano



nella parrocchia il riferimento a cominciare da tutta l'attività sportiva, il calcio, le bocce, i carnevali, le gite, l'attività teatrale e il canto.

Altro tema appassionante, è stato il riscoprire le attività lavorative contadine e artigiane del tempo con fotografie che attestano questi momenti di lavoro, ma non solo, Mussotto è stato anche il luogo dove nascono e prosperano imprese che portano il nome della frazione ben oltre la locale rinomanza. Il Mulino, la fornace Casetta, la fabbrica del guano di Cagnasso e la distilleria Bergia.

La ricerca, grazie alla collaborazione di tutte le famiglie storiche di Mussotto, ci ha portato alla catalogazione di oltre 1000 foto ma non solo. Presso l'archivio del Vescovado abbiamo trovato la documentazione storica che attesta la nascita della nostra parrocchia con documenti risalenti addirittura al 1767. Così come presso l'archivio del Comune di Alba, abbiamo reperito parecchia documentazione interessante sui tempi più remoti della nostra Frazione.

Oltre che ringraziare tutti quanti hanno collaborato a questa nostra ricerca, dobbiamo magari anche scusarci per l'insistenza delle nostre richieste, ma tutto sommato ne è valsa la pena. Un particolare ringraziamento lo dobbiamo a Giulio Parusso che con i suoi scritti e le sue

memorie da vero storico, ha offerto indicazioni precise per le nostre ricerche. Altri ringraziamenti li dobbiamo a Beppe Mercurio, macchinista dei nostri cineforum di gioventù, che con i suoi cortometraggi ha arricchito ulteriormente la nostra ricerca, mentre per la parte più recente abbiamo attinto a piene mani all'archivio di Severino Marcato.

Che dire, stiamo ancora lavorando e nel dubbio che nonostante la nostra insistenza persecutoria, sia rimasto ancora qualcosa in fondo ai vostri album di famiglia, vi diamo i nostri riferimenti

Uda Giovanni e Franco Molino

N.B. La mostra sarà pronta per il mese di novembre ed esposta nel Santuario.



1933 - Interno chiesa



20 maggio 1934 - Incontro dirigenti Azione Cattolica di fronte al vecchio Santuario

L'ATTIVITÀ PRINCIPALE DI UNA PARROCCHIA

IL CATECHISMO

l'annuncio del Vangelo alle nuove generazioni

L'attività catechistica è la prima per importanza nella vita di una comunità. L'annuncio del Vangelo è alla base della comunione con il Signore, i catechisti sono chiamati a vivere per primi questa comunione e a "portare ad essa" i ragazzi loro affidati.

Il catechismo ha il suo momento celebrativo nella Messa domenicale, che rimane il momento più alto di preghiera di tutta la comunità.

A fare catechismo un tempo era il parroco, le suore e le maestre del paese.

La crisi vocazionale ha reso preponderante la presenza di laici nell'attività catechistica come nello svolgimento delle funzioni liturgiche e l'immagine di Dio che viene trasmessa ai bambini è quella di un padre amorevole e misericordioso, sempre presente nella nostra vita, esattamente come un genitore. Nella nostra comunità il catechismo viene fatto da laici, spesso da mamme, seguendo un percorso programmato con il parroco, che resta la guida spirituale della comunità.

Fare catechismo oggi è una sfida! Quanti slalom e acrobazie tra mille occupazioni e impegni da conciliare tra catechisti, bambini e famiglie! Occorre stare al passo con i tempi!

Ritagliare uno spazio al catechismo per far conoscere ed amare Gesù dai nostri bambini è però un appuntamento settimanale importante ed arricchente.. per i bambini ma anche per i catechisti.

Se vi capita di passare davanti alla chiesa il venerdì pomeriggio alle 17,30, provate ad entrare a cogliere l'atmosfera che si respira. In mezzo a tanta vivacità, spesso difficile da gestire, i bambini sono rapiti dalle parole del Vangelo e dai commenti sempre semplici e diretti di don Franco.

A Mussotto i bambini che frequentano il catechismo sono molti (alcuni provengono anche da comuni limitrofi). Hanno la fortuna di essere suddivisi per classe, dai 6 ai 15 anni (ci sono parrocchie in cui le classi sono unite per mancanza di catechisti) con uno o più catechisti e preziosi aiuto-catechisti che fanno del loro

meglio e utilizzano strumenti di comunicazione adatti ad ogni età (schede, testi, cartelloni, video, interventi esterni, esperienze pratiche).

La presenza di giovani catechisti è un valore aggiunto al "team catechisti" che regala nuova linfa, idee creative oltre ad un linguaggio più vicino a quello dei bambini e ragazzi.

Il rapporto con i genitori si sviluppa in alcuni incontri durante l'anno, con particolare attenzione alle classi della Prima Comunione e della Cresima: questi incontri sono utili per conoscere meglio i genitori, "primi responsabili" dell'educazione alla fede e per aiutarli a vivere in modo più consapevole il cammino dei loro figli nell'incontro con Gesù. Essendo la Cresima il sacramento che impegna a confermare la fede come adulti, il parroco incontra genitori e ragazzi due volte al mese.

Nella nostra comunità abbiamo la fortuna di avere un bel gruppo di giovanissimi "Me You" che continua il cammino catechistico dopo la Cresima, con incontri mensili dove affrontano tematiche a loro vicine, conciliando l'io e il tu in una parola sola: noi, a sottolineare la loro necessità di stare insieme, fare gruppo per confrontarsi, dialogare e consolidare l'amicizia che si è creata in tanti anni di catechismo. Per la statistica: i ragazzi e i giovanissimi coinvolti sono stati circa 250.

Per il gruppo catechisti:
Silvana, Claudia e Bruna



Anno 2019 - Il gruppo catechistico

MESSE E FUNZIONI LITURGICHE

La fede nel Signore diventa lode: le celebrazioni animate dal gruppo liturgico

La parola "liturgia" viene dal Greco e significa servizio da parte del popolo e in favore del popolo. Liturgia è l'insieme dei simboli, dei canti ed delle azioni con cui la Chiesa manifesta ed esprime la sua adorazione di Dio. Nella liturgia noi esprimiamo quello in cui crediamo, proprio come il nostro linguaggio del corpo esprime ciò che intendiamo. Ancor più importante, nella liturgia riceviamo la grazia di Dio e la sua presenza.

La liturgia non è un fatto che dipende dai buoni propositi o dai canti solenni. Nessuno fa o inventa una liturgia. È qualcosa di vivo che è cresciuto in migliaia di anni di fede. Una Messa è un'azione sacra e degna di venerazione. La liturgia diviene coinvolgente quando si sente che Dio stesso è presente nei segni sacri e nelle sue preziose, antiche preghiere.

La più profonda origine della liturgia è Dio, in cui c'è una eterna, celeste festa d'amore – la gioia del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Poiché Dio è amore, vorrebbe farci partecipare alla festa della sua gioia e donarci la sua benedizione.

Le nostre celebrazioni terrene devono essere feste piene di bellezza e di potenza: feste del Padre che ci ha creato – è per questo che i doni della terra hanno un ruolo così importante: il pane, il vino, olio e luce, incenso, musica sacra e colori splendidi. Feste del Figlio che ci ha redenti – è per questo che cantiamo con gioia la nostra liberazione, respiriamo profondamente ascoltando la Parola, e ci fortifichiamo nutrendoci dei doni eucaristici. Feste dello Spirito Santo che abita in noi – è per questo che dai nostri incontri comunitari deriva una ricchezza sovrabbondante di consolazione, conoscenza, coraggio, forza e benedizione.

Nella nostra comunità il significato profondo della liturgia si esprime in molteplici aspetti. Il SERVIZIO da parte delle persone che operano per rendere le nostre celebrazioni più belle è gratuito e rivolto al bene di tutta la comunità. In questo senso c'è chi tiene pulita la chiesa, chi sistema i fiori, chi si occupa dei canti, chi delle letture, ecc...

La nostra comunità è viva e cerca di coinvolgere ogni fascia di età nella preparazione delle nostre messe. La domenica alle 11 si alternano i vari gruppi di catechismo nel-

l'animazione, preparando le intenzioni, piccoli commenti e cartelloni che illustrano il Vangelo del giorno, prestando servizio di chierichetti di supporto al celebrante. Ogni ragazzo ha un suo compito e partecipa attivamente alla celebrazione sotto la guida dei catechisti. Le messe delle 18 vedono gruppi diversi di adulti e anziani che si preoccupano di cantare e distribuire i compiti durante le celebrazioni.

Un gruppo di adulti si impegna anche durante i funerali preparando i canti e le letture. È un servizio molto importante perché è il segno che la comunità è unita ed è vicino alle persone che ne fanno parte soprattutto nei momenti tristi della vita.

Un aspetto importante sono i canti. Come diceva Sant'Agostino "Chi canta prega due volte" ed effettivamente la musica aiuta ad elevare la propria anima a Dio. Nella nostra comunità si è scelto di avere un coro che sia soprattutto una guida per la conduzione dei canti, un coro aperto a tutti e disponibile verso chiunque voglia farne parte. Le nostre messe devono essere un momento di festa per questo i canti cercano di esprimere la gioia dello stare insieme e la celebrazione della salvezza del Signore. Gli organisti e i chitarristi sono un supporto molto importante nella realizzazione di canti nuovi.

Le celebrazioni della nostra comunità trasmettono a chi vi partecipa anche arrivando da fuori la gioia della fede e il coinvolgimento da parte di tutti.

Daniela Gilardi



Anno 2018 - Gruppo liturgico parrocchiale

NEL 1989 NASCEVA

Il Gruppo Missionario di Solidarietà

Con la vendita davanti alle chiese di lavori di cucito, ricamo, ecc.. realizzati con le proprie mani, raccoglieva fondi per sostenere progetti di missionari, sacerdoti e suore della nostra diocesi che operano in diverse parti del mondo.

Si è poi iniziato con la raccolta di piccoli mobili, oggetti, biancheria, quadri ecc.. non più utilizzati e donati, ad allestire bancarelle nei vari mercatini delle pulci in diversi paesi della zona.

Da alcuni anni ogni prima domenica del mese, ad ogni Messa, si raccolgono risorse (la proposta è l'1% dello stipendio/pensione).

Le risorse vengono destinate ai progetti delle missioni e ad aiuti alle famiglie in difficoltà della nostra comunità, che purtroppo sono in continuo aumento.

Dal 2007 è stato aperto il **"CENTRO DI ASCOLTO CARITAS"** il cui scopo è di accogliere e sostenere famiglie in difficoltà. (il centro è aperto tutti i mercoledì dalle ore 9,00 alle 11,00).

Fino al 2017 il centro di ascolto provvedeva mensilmente alla distribuzione di borse spesa con alimenti provenienti dal **BANCO ALIMENTARE**, inoltre 2 volte alla settimana venivano distribuiti prodotti freschi a breve scadenza offerti da supermercati della zona.

Ad oggi questo servizio viene effettuato dall'**EMPORIO SOLIDALE CARITAS** di Alba con cui il nostro centro di ascolto collabora.

Concludiamo con una bella esortazione di Papa Francesco che durante il Giubileo dei poveri recita:

"...Vi chiedo perdono a nome di tutti i Cristiani per tutte le volte che, i Cristiani, davanti a una persona povera o a situazioni di povertà, si girano dall'altra parte..."



UNA PRESENZA IMPORTANTE AL MUSSOTTO

Circolo A.C.L.I. “Luigi Maiolo”

Il Circolo A.C.L.I. di Mussotto d’Alba nacque nel 1964 quando un gruppo di persone, decise di avere un punto fisso di ritrovo dove poter stare in compagnia di amici e conoscenti, giocare a carte, farsi due allegre risate.

Il Circolo venne intitolato a **Luigi Maiolo**, un giovane ragazzo mussottese, venuto a mancare improvvisamente a soli 17 anni il 30 agosto 1954. Si voleva ricordare quella figura generosa, leale, buona di ragazzo che aveva saputo affrontare la vita con serietà e impegno in ogni suo aspetto: di Fede, di Studio, di Sport, di donazione agli altri. Ottimo calciatore aveva sempre inseguito quegli ideali dello stare insieme agli altri, di divertimento e di allegria, caratteristiche essenziali per un luogo di ritrovo tra amici.

Il Circolo A.C.L.I. “L. Maiolo” iniziò ad organizzare una serie di attività ricreative con lo scopo di favorire il ritrovo delle famiglie, dei giovani e degli anziani.

Don Modesto Savoiaro, fondatore del **CARNEVALE MUSSOTTESE**, passò il testimone per l’organizzazione della manifestazione al Circolo Acli che lo arricchì di anno in anno di nuove attrattive: Monsù Plaireu e Madama Sarda, le maschere tradizionali di Mussotto, la sfilata dei carri allegorici allestiti dalle varie borgate e

dai paesi limitrofi, i gruppi mascherati, le premiazioni sul palco, la musica, i balli e l’animazione in piazza, i maghi e i giocolieri, la distribuzione di polenta e salsiccia preparata dai “pulentau” e dalle cuoche... Negli ultimi anni la polentata è diventata anche occasione di solidarietà e il ricavato è stato devoluto in beneficenza. Il Carnevale Mussottese, sicuramente la manifestazione più sentita e radicata della frazione, si è trasformato e rinnovato negli anni giungendo alla 82esima edizione del 2020.

Nel 1989 nacque in seno al Circolo Acli il Gruppo Sportivo **LA PANTALERA**, venne costruito lo sferisterio presso il complesso sportivo parrocchiale, intitolato a Beppe Rapetti e inaugurato il 27 maggio dello stesso anno. Seguiti da un numeroso pubblico di appassionati, vennero organizzati parecchi tornei con la finale disputata durante la Festa Patronale di settembre. Purtroppo l’attività ha chiuso i battenti nel 2007, con il torneo categoria Pulcini, lasciando però la soddisfazione di aver fatto conoscere e amare il baloon a molti giovani.

Fa anche parte del Circolo Acli il gruppo ciclistico “Amici di Mussotto” animato dai sani e faticosi valori dello sport amatoriale e organizzatore della Bicicletta

Ecologica che da parecchi anni arricchisce il programma della Festa Patronale.

All’inizio di settembre ricorre la solennità della Natività di Maria Santissima. Compito del Circolo Acli è quello di organizzare la **FESTA PATRONALE**.

Nel corso degli anni la festa ha visto un susseguirsi di occasioni di divertimento: ballo a palchetto, giostre, tornei di calcio, carte, pantalera, beach-volley, mercatini, concerti, festival della canzone, giochi in piazza per grandi e piccini, gonfiabili, lotterie, i “pajarin” con la battitura del grano ed esposizione di trattori a



31 maggio 2014: il taglio della torta celebrativa dei 50 anni del Circolo da parte del Direttivo.

testa calda, mostre fotografiche e non solo, "merende sinoire" con piatti della tradizione piemontese, grigliate, spaghetate, camminate in collina con aperitivo a Torre, fino ad arrivare alle recenti e riuscitissime serate a base di pizza, hamburger, patatine e birra accompagnate dalla musica, dai balli e dal divertimento. Il 6 settembre 2009, avviene l'**inaugurazione della nuova sede** del Circolo Acli che lascia



gli storici locali in strada Guarene per trasferirsi accanto alla nuova chiesa della Trasfigurazione.

Nel 2014 il Circolo ha **compiuto 50 anni** è stato doveroso organizzare una grandiosa festa.

Non sono mancate le **GITE IN MONTAGNA** di soci e famigliari con abbuffate, giochi, risate, cantate indimenticabili.

Nel 2019 siamo giunti alla 34esima edizione della **BAGNA CAUDA**, uno dei momenti più partecipati e più richiesti: non rimane mai un posto vuoto, nel salone parrocchiale, nelle due serate organizzate! Merito dei 120 kg di aglio, dell'abilità dei cuochi e delle cuoche e di tutto il personale volontario che lavora in allegria e armonia, chiave della buona riuscita e del successo

della Bagna Cauda.

Molto partecipate sono anche le **CHINE** organizzate al fine di offrire alla comunità momenti aggregativi e di sano divertimento rivolto principalmente alle famiglie. Il ricavato, oltre a sponsorizzare le varie iniziative del Circolo, nel corso degli anni è stato utilizzato per opere di solidarietà.

E, parlando di **SOLIDARIETA'**, a partire dal 2010 il Circolo sostiene l'adozione a distanza di un bambino brasiliano di Sapè e per alcuni anni ha assegnato il "Premio Carlino Raimondo" ad alcune realtà mussottesesi meritevoli.

Tutte queste iniziative non sarebbero state possibili senza le generose persone che aiutano il direttivo e il

presidente. Questi **VOLONTARI**, col passare degli anni, servendo e lavorando, hanno instaurato forti legami di amicizia. Siamo soprattutto orgogliosi della **BANDA MUSSOTTI**, un bellissimo gruppo giovani, che si è venuto a creare all'interno di questa grande famiglia e speriamo che possano essere il futuro del Circolo Acli "L. Maiolo" di Mussotto.



CAM

Doposcuola ed Estate Ragazzi per crescere in età, sapienza e grazia

Negli ultimi 20 anni chi è passato vicino ai locali della Parrocchia nei pomeriggi feriali o durante le giornate estive ha sentito risa, urla, canti di bambini e ragazzi. Dal 2000 le attività per bambini e ragazzi di Mussotto si sono arricchiti di un'esperienza unica, il CAM (centro attività minori) promossa in collaborazione con il Comune e il consorzio socio assistenziale di Alba, grazie all'entusiasmo, alla competenza e all'esperienza in questo campo di don Franco e di vari operatori e volontari.

Già dall'inizio si è cercato di ispirarsi alle idee di don Milani, nella convinzione che la crescita culturale e sociale sia l'unica "arma" a disposizione dei ragazzi per essere all'altezza della vita adulta, coscienti, critici e non sottomessi.

Il CAM è in pratica una trasformazione dei doposcuola del passato, rivolto a tutti i ragazzi del quartiere ma con particolare attenzione alle fasce deboli e a coloro con genitori impegnati al lavoro, per garantire un ambiente sano, che favorisca la socializzazione e il sostegno culturale.

D'estate poi l'attività si trasforma e si allarga a molti più ragazzi attraverso l'Estate Ragazzi a tempo pieno, sempre in sinergia, sintonia e coerenza educativa con i valori del cammino pastorale.

Ci piace sottolineare, oltre agli obiettivi specifici di sostegno scolastico e socializzazione di cui si sono raccolti sempre più frutti negli anni, qualche suggestione collegata a questi 20 anni di cammino che hanno coinvolto grosso modo una quarantina tra operatori e vo-



lontari, più di un centinaio di giovani animatori e almeno 1000 tra ragazzi e bambini (che spesso sono diventati a loro volta animatori e operatori).

LA PARROCCHIA IMPARA AD ACCOGLIERE: passando dalle parole ai fatti, molti parrocchiani hanno vissuto l'accoglienza evangelica investendo tempi, spazi e soldi.

NON SONO I RAGAZZI AD AVERE PREGIUDIZI E CHIUSURE: lo sa bene chi ha partecipato a qualcuna delle feste pubbliche di CAM ed Estate ragazzi o li ha visti aiutarsi gli uni gli altri nei compiti

LA CONOSCENZA COSTRUISCE LA PERSONA: l'ambiente di gruppo favorisce il desiderio di capire, di conoscere, di informarsi correttamente e rafforzare la propria personalità attraverso il confronto con altri.

IL DIALOGO INSEGNA AD AFFRONTARE DIFFICOLTA' E CONFLITTI sia tra ragazzi che tra famiglie.

COM'E' BELLA LA GIOVENTU' e come rende bella la vita parrocchiale: nei tantissimi giovani che si sono messi in gioco accettando la vita di gruppo e vivendo intense esperienze di servizio abbiamo visto maturare personalità più equilibrate e ricche.

LE REGOLE E I VALORI LIBERANO: nella vita del CAM e dell'Estate Ragazzi in cui si condividono regole di convivenza e rispetto si capisce che esse non privano di libertà, o meglio, costringono a qualche rinuncia ma aprono relazioni più ricche e profonde e consentono esperienze che da soli non si farebbero.

Per tutti questi buoni frutti nasce spontanea la riconoscenza verso la Parrocchia, l'entusiasmo di bambini e ragazzi, la passione di giovani e adulti volontari, la fiducia delle famiglie coinvolte.



L'ASSOCIAZIONE MARTA E MARIA

un aiuto concreto alle donne sole e con bambini, in difficoltà

L'Associazione "Marta e Maria" nel 2015 ha inaugurato la nuova sede di Mussotto d'Alba ex Casa-Opere grazie al volere dei parrocchiani, che come Maria nel vangelo, non hanno avuto paura nell'accogliere il nuovo e hanno messo a disposizione la loro storica struttura ottenuta con molti sacrifici come riportato dalla targa originale conservata e affissa all'ingresso della casa. Il progetto ha come scopo di diversificare le iniziative volte all'inclusione sociale e al contrasto alla povertà delle donne ospitate (sole o con bambini in difficoltà abitativa e lavorativa) attraverso un percorso che le ponga nella condizione di sperimentarsi in una situazione di graduale autonomia, passando prima dalla vita comunitaria del centro d'accoglienza al primo piano e poi alla

vita semiautonoma nei bilocali al secondo piano in regime di social housing. Il progetto si divide nei seguenti ambiti: ricerca di un lavoro, mantenimento del lavoro, gestione dei figli, gestione del denaro e della quotidianità. Al termine del percorso le beneficiarie, verranno aiutate anche a reperire spazi autonomi di abitazione, grazie a un supporto logistico e sociale per gestire la propria esistenza in regime di autonomia.

L'Associazione, infatti, può offrire un aiuto nel reperimento di mobili, nell'arredo e nel rendere funzionale la nuova casa, continuando a rappresentare un punto di riferimento e di confronto così da favorire una creazione di reti amicali e la conoscenza di altre realtà sociali del territorio.



IL GIORNALE DELL'ANIMA

Dal testamento spirituale di Papa Giovanni XXIII

Nato povero, ma da onorata ed umile gente, sono particolarmente lieto di morire povero, avendo distribuito secondo le varie esigenze e circostanze della mia vita semplice e modesta, a servizio dei poveri e della santa Chiesa che mi ha nutrito, quanto mi venne fra mano – in misura assai limitata del resto – durante gli anni del mio sacerdozio e del mio episcopato. Apparenze di agiatezza velarono talora, anzi

sovente, nascoste spine di affliggente povertà e mi impedirono di dare sempre con la larghezza che avrei voluto. Ringrazio Iddio di questa grazia della povertà di cui feci voto nella mia giovinezza, povertà di spirito, come Prete del Sacro Cuore, e povertà reale; e chi mi sorresse a non chiedere mai nulla, né posti, né denari, né favori, mai, né per i miei parenti o amici.

L'Associazione Corale Intonando



È una realtà attiva nel campo della formazione e dell'educazione alla musica e al canto corale, articolato nelle sue più diverse forme quali la formazione dei ragazzi, l'educazione della voce per gli adulti, l'alfabetizzazione musicale, la promozione di concerti e convegni e l'organizzazione di seminari di vocalità funzionale.

L'Associazione Corale Intonando, costituitasi nel settembre 2004, ha sede in Alba, frazione Mussotto (CN) – strada Guarene, 9 – presso i locali adiacenti al Santuario della Natività di Maria Santissima, presi in gestione dal febbraio 2010. Il Presidente attualmente in carica è Francesco Cordero.

Da febbraio 2010 l'Associazione Corale Intonando ha preso in gestione il suddetto Santuario con annessi i locali della canonica, utilizzati come sede e per le attività di sempre: la canonica come sala prove per il coro degli adulti e dei ragazzi e la chiesa per ospitare concerti di musica corale e di musica classica. L'Associazione si prende anche cura degli edifici, occupandosi della loro conservazione, della manutenzione, della pulizia e del decoro, nel rispetto del loro carattere sacro. Ovviamente nella chiesa potranno continuare a svolgersi celebrazioni e iniziative religiose.

La nostra Associazione ha voluto fortemente creare a Mussotto la sua sede e prendere in gestione il complesso per tante ragioni: molti di noi a Mussotto sono nati e cresciuti, ci vivono e per loro la "vecchia chiesa" ha un

grande valore affettivo. Inoltre la possibilità di utilizzare questi locali offrirà l'opportunità di animare la vita della frazione con iniziative volte alla divulgazione della musica, alla formazione, senza precludersi altre esperienze culturali, anzi ci auguriamo che in futuro tutto ciò possa diventare un centro culturale importante.

Nell'autunno 2010: l'Associazione ha provveduto alla completa ristrutturazione del tetto del Santuario ad opera dell'Impresa di Costruzioni Aldo Barberis per una spesa di 45.000 euro. Abbiamo raccolto fondi grazie alla vendita del nostro CD "Quando nell'ombra" da noi realizzato proprio in questo Santuario e grazie alla generosità di chi ha devoluto offerte.

A partire dal 2013, nell'ottica di ampliare i propri orizzonti culturali, l'Associazione è stata coinvolta nel progetto di "Torino Spiritualità" diventando promotore e organizzatore nel mese di settembre del **festival "Torino Spiritualità ad Alba"**, con importanti ospiti quali il teologo Vito Mancuso, il fondatore della comunità monastica di Bose Enzo Bianchi, il filosofo Salvatore Natoli, il dott. Massimo Recalcati, don Aniello Manganiello, Gustavo Zagrebelsky, Duccio Demetrio, Stas' Gawronski,



Concita De Gregorio, Marco Revelli, mons. Derio Olivero, Gianmaria Testa, Francesco Deiana, Luciano Fico, l'attore albese Paolo Tibaldi.

Sempre in campo culturale hanno preso vita gli eventi letterari: **“Se una sera d'estate un narratore”, “Parole di una sera d'inverno” e “Letture corali”** dove vengono presentati libri sia di autori locali che del mondo letterario internazionale, con il coinvolgimento di risorse giovanili albesi, come l'attore Paolo Tibaldi.

Il **Coro Intonando**, da sempre cuore dell'Associazione, è composto da circa 30 elementi e negli ultimi anni ha approfondito principalmente lo studio della vocalità e lo sviluppo del suono. È stato promotore di importanti iniziative quali convegni di musica e liturgia, concerti spirituali, eventi letterari e nel mese di dicembre organizza la **rassegna “... Aspettando Natale” giunta nel 2019 alla sua 35^a edizione.**

In questi ultimi anni è stato ospite di importanti rassegne ed ha tenuto numerosi concerti nelle principali città della regione ottenendo consensi ed apprezzamenti. Al Sesto Concorso Corale Regionale di Alba ha ottenuto il 1° premio nella categoria “Canti popolari”.

Nel 2009 ha inciso il suo primo CD dal titolo *“Quando nell'ombra”*, 11 composizioni corali di Elena Camoletto su melodie tratte dai canti della devozione mariana. Nel mese di aprile 2012, presso il monastero di Bose, ha eseguito l'opera di Lucio Dalla *Canto di una creatura* su testi di Alda Merini in collaborazione con il “Nu-Ork String Quartet”, il Maestro Beppe D'Onghia (pianoforte e direzione) e l'attore Marco Alemanno. Il lavoro è stato riproposto a settembre 2012 al Teatro Carignano di Torino nell'ambito del festival *Torino Spiritualità*.

Dalla collaborazione con Beppe d'Onghia è nata una nuova composizione sinfonico-corale dal titolo *Sogni – Variazioni sinfoniche su temi di Lucio Dalla* che è stata eseguita insieme all'orchestra DallaClassica il 2 marzo 2014 al Teatro Manzoni di Bologna e nel marzo 2016 al Teatro dei Marsi di Avezzano.

Negli ultimi anni il coro ha intrapreso lo studio di pagine

significative della musica barocca, eseguendo *Magnificat*, *Gloria* e le due versioni del *Beatus Vir* di Antonio Vivaldi, oltre *Utrecht Te Deum*, *Jubilate* e *Messiah* di Händel.

Il Coro Intonandoli (voci bianche) e il Coro Giovanile sono le due realtà più dinamiche della nostra associazione.

L'attenzione verso i più giovani e il loro avviamento al canto corale è uno dei compiti statutari dell'Associazione

Intonando che nella primavera del 2008, dietro lo stimolo di Franco Biglino, ha deciso di selezionare un gruppo di ragazzi e ragazze per dar vita ad un vero e proprio coro. I ragazzi selezionati attraverso colloqui ed audizioni hanno accolto con grande entusiasmo questo percorso, seguendo le suggestioni proposte attraverso la metodologia della vocalità funzionale con creatività, leggerezza e la giusta dose di gioco.

È nato così il coro *Intonandoli*, che si è esibito in alcune rassegne locali e ha partecipato alla registrazione del CD *“Quando nell'ombra”*. Nel marzo 2013 ha collaborato con *l'Orchestra e Coro per la Pace “PEQUENAS HUELLAS” – Piccole Impronte* nel concerto tenutosi a Cuneo per celebrare l'Anno Europeo dei Cittadini.

lebrare l'Anno Europeo dei Cittadini.

Alcuni componenti del coro hanno partecipato al concerto *“Sogni - variazioni sinfoniche su temi di Lucio Dalla”* tenutosi al Teatro Manzoni di Bologna nel marzo 2014, e dalla collaborazione con Beppe D'Onghia per questo concerto è nato il progetto EMO.VO – *Emotional Voice Experiment*, un tentativo di coniugare musica antica e sonorità contemporanee. EMO.VO è stato eseguito con grande successo nel corso del 2015 ad Alba e a Taranto.

Nel maggio 2016 il coro ha partecipato alla *XII edizione del Festival cori voci bianche e giovanili* tenutosi a Torino nella chiesa di Santa Pelagia. Nel luglio 2016 si è esibito a Pieve di Cellole (Siena) con il programma *Anticontemporaneo*, raccogliendo ampi consensi. Il coro è diretto, sin dalla sua fondazione, dal maestro Franco Biglino.



Frazione Mussotto - Strada Guarene n. 9
12051 ALBA (CN)



La Scuola dell'Infanzia “N.S. del Suffragio”

La Scuola dell'Infanzia “N.S. del Suffragio” svolge il suo compito educativo sul territorio Albese sin dal 1924 grazie all'Opera della Congregazione delle Suore Minime di N.S. del Suffragio. Radicata nella tradizione culturale, sociale ed ecclesiale Mussottese, la Scuola nel 2001 ha ottenuto la parità scolastica.

Dal 2008 l'Ente Gestore è la Cooperativa Sociale Progetto Emmaus, Cooperativa sociale di servizi alla persona, ente no profit, che lavora sui territori di Alba e Bra fin dal 1995, operando in rete con i servizi, le famiglie, le realtà profit e non profit locali. La Cooperativa opera in particolare nell'ambito della disabilità e della salute mentale, dando accoglienza a circa 60 persone nelle proprie strutture socio-sanitarie e accompagnando più di 200 persone in progetti educativi e assistenziali sul territorio dell'ASL CN2.

A settembre 2018, i sorrisi di più generazioni si sono incontrati per festeggiare i 10 anni della gestione nel parco verde della scuola, che nel corso del tempo è stata ristrutturata ed ammodernata per offrire ai bambini degli spazi sicuri e piacevoli in cui crescere.

Ogni anno la scuola promuove laboratori, attività extra orario scolastico di conciliazione vita-lavoro orientati al supporto delle famiglie, momenti aperti di incontro e di presentazione delle attività, in particolare nelle giornate di Scuola Aperta, e attraverso i diversi progetti che svolge in collaborazione con le varie realtà ed associazioni del territorio, in particolare del quartiere.



Due esterni dell'attività della Scuola dell'Infanzia

La direttrice
Doriana Cencio

UNA BELLA E SIGNIFICATIVA REALTÀ

CASA ALBERTO ABRATE

ad Alba in via Riondello, 30

La cooperativa sociale nasce nel 1985 ad Alba per volontà di un gruppo di 13 persone che volevano accogliere le necessità di persone bisognose. La cooperativa inizia a collaborare con l'ospedale di Alba e alcune case di riposo. Nel 1992 il comune di Alba affida la gestione della Comunità Alloggio di Corso Piave interamente alla Cooperativa Abrate e nel 2001 la Comunità Alloggio si trasferisce a Mussotto.

Gli ospiti accolti nella struttura sono uomini e donne con disabilità fisiche con innesto psichiatrico. Gli operatori propongono attività creative e culturali come teatro, canto, realizzazione di piccoli oggetti in argilla, lavorazione della carta, cucina, giardinaggio-orto e ginnastica dolce nel pieno rispetto di esigenze, capacità e tempi di tutti gli ospiti.

La comunità di Mussotto ha accolto gli operatori e i membri della cooperativa con amicizia e rispetto, proponendo belle collaborazioni con il C.A.M. Alcuni membri cooperano infatti con gli educatori del C.A.M. e a loro volta i bambini sono loro ospiti un pomeriggio alla settimana per laboratori di attività. Gli ospiti di Comunità Abrate partecipano volentieri alle varie iniziative che la Parrocchia, l'Acli e l'Unitalsi an-



nualmente organizzano nel quartiere. La Comunità Abrate e la parrocchia hanno in comune il filo conduttore che guida le loro attività: l'attenzione all'ospite, non come persona portatrice di handicap ma come persona con una propria storia e propri valori, l'apertura alle diversità che proprio perché tali sono fonte di confronto e ricchezza.

L'augurio è che si continui a camminare in fraternità sul ponte di dialogo costruito con questa bella realtà di Mussotto.

CASA PINA

L'eredità della Signora Pina, spesa a favore degli "ultimi" come suo desiderio

La signora Pina, già con il defunto marito, da trent'anni accoglieva presso la propria abitazione persone in difficoltà, offrendo un'accoglienza temporanea per consentir loro di stabilizzare la propria situazione e trovare una soluzione abitativa. Alla veneranda età di 87 anni, la signora ha espresso il desiderio di vedere continuata la propria opera e il 27 febbraio 2008, di fronte ad un notaio albese, è stato stipulato l'atto di donazione dell'ampia casa colonica di sua proprietà. Nasce così, dall'incontro tra l'energia contagiosa della signora Pina e la professionalità dei soci della cooperativa sociale Alice, l'idea dell'housing sociale Casa Pina. Inizia l'onerosa ristrutturazione della casa e prende forma il progetto: dare una risposta abitativa temporanea a persone in difficoltà in alloggi completamente autonomi, rendere disponibili servizi collettivi, creare una comunità solidale. Dal 2014 Casa Pina accoglie anche richiedenti asilo e rifugiati che lasciano i loro paesi per motivi di povertà, guerre e persecuzioni, diventando spazio ancora più ricco di scambio culturale e intrecci di vite.

Casa Pina rappresenta una realtà importante del territorio di Mussotto e della sua Parrocchia che fin dal principio ha accolto le novità con entusiasmo e pro

positività. Ricordiamo tra le preziose esperienze fatte insieme, la partecipazione di un gruppo di rifugiati al coro della parrocchia, le visite da parte delle maschere del carnevale nel giorno del martedì grasso, le frequenti donazioni ricevute da generosi cittadini che hanno sempre mostrato attenzione e delicatezza, le serate di preghiera organizzate ogni anno nel mese mariano. Proprio queste, nate da un'idea della parrocchia di trasformare il "il classico" rosario in un vero momento di vicinanza e conoscenza delle realtà del territorio, ha portato gli operatori di Casa Pina e i parrocchiani, a organizzare insieme momenti di riflessione e preghiera per tutti, senza distinzioni di religione o etnia, ma mettendo sempre al centro i simboli della fratellanza e della pace.

Nella foto un momento significativo della serata del 2018 in cui, sempre accompagnati dai canti, dalle musiche (oltre ai canti del coro della chiesa, anche musiche internazionali) e dalle letture, accendevano candele e lanterne per simboleggiare l'unione e la speranza.

Ci auguriamo che si possa presto tornare a vivere insieme momenti come questi.

A nome dell'associazione

Alessia



Nella foto le compiante Bevione Giuseppina detta (Pina) a destra e la presidente della Cooperativa Alice, Loredana Valsania



COMITATO DI QUARTIERE DELLA FRAZIONE MUSSOTTO

Con il Quartiere una collaborazione concreta

Il centenario di fondazione della Parrocchia e' una ricorrenza davvero speciale e ricca di significati per noi Mussottesesi, ci affiorano alla mente sensazioni e avvenimenti che si sono susseguiti in questi anni all'ombra del campanile, ricordi ancora vivi, specialmente nelle persone più anziane. Ci auguriamo che questa ri-

correnza serva a rinsaldare vecchie amicizie, serva a crearne di nuove nei confronti dei tanti nuovi abitanti del nostro quartiere e sia per tutti uno stimolo che aumenti il senso di appartenenza a questa comunità.

Consiglio di Quartiere di Mussotto

Il Presidente **LANO Giovanni**

- **Il Comitato di Quartiere della Frazione Mussotto è un organismo rappresentativo, a base spontanea e volontaristica, degli interessi della comunità della Frazione medesima; esso è costituito in attuazione del Regolamento dei Comitati di Quartiere approvato dal Consiglio Comunale in data 25/03/2011.**
- **La Frazione Mussotto (di seguito denominata Frazione o Quartiere) risulta costituita dall'area urbana secondo quanto stabilito dal suindicato Regolamento dei Comitati di Quartiere di Alba ed è storicamente delimitata dalla cartografia comunale.**
- **Il Comitato ha come scopo:**
 - a) contribuire alla diffusione tra i cittadini di una sempre maggiore sensibilità e partecipazione alla vita sociale;
 - b) promuovere iniziative atte a migliorare la qualità della vita e preservare i diritti dei cittadini;
 - c) rappresentare le istanze degli abitanti del Quartiere;
 - d) stimolare e verificare l'operato dell'Amministrazione Comunale;
 - e) valorizzare l'associazionismo e il volontariato operante nella Frazione nei diversi ambiti della vita sociale.
- **Il Comitato può promuovere dibattiti, seminari, convegni, manifestazioni, corsi di formazione, studi e ricerche, anche in collaborazione con altre associazioni, movimenti politici, Enti o Istituzioni e promuovere ogni altra iniziativa giudicata idonea al raggiungimento dello scopo sociale.**



UNO STUDIO/INDAGINE DEL PARROCO DON FRANCO GALLO

Status sociologico del Mussotto

aggiornato al 10/7/2020

Via	Italiani	Stranieri
Corso Bra	1009	237
Corso Canale	657	101
Strada Riondello	102	9
Strada Riddone	125	27
Strada Romano	64	7
Corso Asti	113	10
Strada Mogliasso	18	7
Strada Gorreto	30	14
Strada Molino Vaccheria	30	18
Strada Torre	63	10
Strada Borghlno	56	2
Strada Missione	41	0
Strada Guarene	16 1	22
Strada Osteria	133	4
Strada Forcellini	14	0
Strada Bussoleita	13	9
Strada Tagliata	7	0
Via Delpiano	269	30
TOTALE	2.905	507
TOTALE POPOLAZIONE	3.412	

UNA RIFLESSIONE IMPORTANTE
PER OGNI PERSONA

Da un discorso di Robert Kennedy

Ogni volta che un uomo si batte per un ideale rivolto a migliorare la società o ad eliminare l'ingiustizia genera una minuscola increspatura di speranza, che unendosi a quelle che provengono da milioni di centri e di coraggio dà il via a una corrente impetuosa che, abbattendosi contro muri di oppressione e di resistenza, li spazza via.



Veduta aerea di fine luglio 2020

Riceviamo e pubblichiamo con piacere

Sacerdoti mussottesesi a servizio della Chiesa nel mondo

DON PIERO TIBALDI: ricordi ed emozioni



La chiesa della Natività di Maria, oggi santuario della Parrocchia della Trasfigurazione di Mussotto, ha fatto parte della mia vita fino al momento in cui sono stato destinato altrove dalla diocesi di Alba. Vorrei accennare a tre momenti di ricordi che porto con me: prima quando la mia famiglia abitava alla Sarda; poi quando dopo la guerra abbiamo passato parecchio tempo al

cosidetto "Orto", mentre la casa, distrutta da un'aereo, era in fase di ricostruzione; e infine quando di nuovo le famiglie Tibaldi si sono ritrovate in corso Bra.

- Il primo momento mi porta a quand'ero piccolino. A quel tempo si celebravano ancora i Vespri. Era il pomeriggio che dava senso cristiano alla domenica. Una volta dopo il canto dei salmi, il parroco don Scoffone stava facendo la sua istruzione, ma io ero in tutt'altre faccende affaccendato.

Improvvisamente una mano all'orecchio mi sollevò dal banco e mi condusse al primo gradino dell'altare, davanti a tutti. Era mio padre rattristato perché il parroco mi aveva già richiamato bonariamente dal pulpito e io non avevo dato retta. Ricordando quell'ora, oggi dal Brasile, ad ottant'anni di distanza, mi pare di ravvisare nel castigo di papà le prime avvisaglie della mia vocazione.

- Un secondo momento mi porta al dopoguerra. Per parecchio tempo, tutte le domeniche, proprio tutte le domeniche, dopo la messa della sera, era d'obbligo trovarci al salone dell'Asilo per assistere al teatro o a una serie di "sketch" di produzione propria, in cui si rivelavano ottime qualità di artisti del Mussotto. Era un'ora deliziosa e molto partecipata. Per non correre il pericolo di dimenticare persone, voglio solo ricordare l'ineffabile "Chin" Davico, vero trascinatore. Quelle esibizioni artistiche, assieme alle messe cantate, con "Marchin" Diale all'armonio, hanno avuto un pregio insostituibile per ricompattare la comunità di Mussotto, molto divisa dalla guerra. E non voglio dimenticare ancora le processioni, come quella del Corpus Domini con la strada ornata nei due lati da biancheria, e le processioni notturne della Madonna, illuminate dai nostri ceri.

- In un terzo momento mi sto vedendo in chiesa con mamma e fratelli nel giorno della sepoltura di mio padre, morto in un incidente di lavoro. Giorno tristissimo, anche perché proprio a quell'ora io avrei dovuto essere ordinato diacono e i miei compagni di seminario accorciavano il cammino per il sacerdozio. L'anno seguente, domenica 12 giugno 1960, ero ancora nella chiesa della Natività durante l'ordinazione sacerdotale celebrata dal vescovo mons. Carlo Stoppa. Il parroco don Modesto Savoiaro faceva gli onori

di casa e si deliziava per il secondo prete di Mussotto, dopo il caro don Vincenzo Molino, anche lui missionario in Kenya e poi parroco a Santo Stefano Roero. Con i fratelli Delpiano, don Vittorio e don Mario, siamo quattro i sacerdoti di Mussotto che hanno legami affettuosi con la chiesa della Natività della Madonna.

Don Piero Tibaldi

DON MARIO DELPIANO: un profilo storico interessante del cammino umano e spirituale del Mussotto



Ho con piacere ricevuto la notizia della celebrazione dei 100 anni di vita e di storia della Parrocchia del Mussotto, originariamente intitolata alla NATIVITA' DI MARIA SANTISSIMA e poi rinnovata e rinata come PARROCCHIA DELLA TRASFIGURAZIONE.

Di questi 100 anni io ho avuto la gioia e il dono di averne vissuti direttamente e consapevolmente una decina,

per il resto ho osservato e gioito da lontano le trasformazioni e ammirato la vitalità.

I miei anni di vita parrocchiale al Mussotto sono racchiusi dagli anni 1958 al 1968, perché successivamente ho vissuto la mia vita presso i salesiani di don Bosco in diverse realtà del Piemonte e oltre.

I miei ricordi vitali di questa comunità posso racchiuderli in due fasi: l'ammirazione e il fascino vitale di una comunità parrocchiale negli anni della cristianità e cioè nei tempi della fede tradizionale, vissuta con molta intensità e protagonismo. Io facevo il chierichetto fedele e birichino, il piccolo cantore, il ragazzo del catechismo e dell'oratorio, e partecipavo al gruppo di Azione cattolica prima tra le "fiamme verdi" e poi tra le "fiamme rosse". Di quei tempi mitici mi piace ricordare, oltre che la figura di don Savoiaro, "el Parcu", gli indimenticabili don Tommaso Boero, don Celestino Grillo, e don Pino. Ma con loro una schiera di laici, giovani animatori nostri, e soprattutto figure granitiche di fede e di testimonianza, come *Chin du truss*, *Taviu*, *Cichin d' Paruss*, *Maiolo*, *i Mulin*, *i Tibaldi* ... , laici maturi capaci di essere testimoni con la vita e l'autorevolezza, prima che con le parole, vere e proprie colonne portanti della comunità. Chiaro che in quel tempo le donne venivano messe "in tribuna". Erano tempi in cui si viveva una vita intensissima fatta di eventi, di celebrazioni, di teatri, di feste, di solenni prime comunioni, cresime, matrimoni durante la messa grande, l'ordinazione di don Piero, e poi le giornate lourdiane, i quadri viventi, il mese di maggio della Madonna pellegrina sul far della sera,

mentre noi chierichetti andavamo a caccia di lucciole. Si viveva la presenza di una comunità attiva, partecipe, operosa, piena di iniziative e di eventi, riunita sempre attorno all'Eucarestia domenicale: erano i tempi in cui il Parroco aveva ingranato tutte le marce, fino al massimo.

Una seconda serie di memorie che mi porto dietro con piacere, ma raccolte dall'esterno, nei periodi più o meno lunghi in cui tornavo a vivere a Mussotto, sono quelle del dopo Concilio vaticano II°. Mi hanno colpito la vitalità dei percorsi di rinnovamento promossi dal Concilio, la grande sensibilità di una parrocchia chiesa missionaria a 360 gradi, la vivacità del mondo giovanile allora animato dai cambiamenti culturali del '68, il forte rinnovamento liturgico, la sensibilità dei cristiani adulti verso il territorio, la casa delle opere parrocchiali con le sue iniziative a catena. Insomma un secondo interessante periodo di nuova vitalità della parrocchia mussottese, nel quale si colloca nel 1980, la mia prima messa di sacerdote a Mussotto. E insieme a questi eventi di rinnovamento le nuove figure dei parroci fino al grande evento della nuova chiesa della Trasfigurazione attorno alla tenacia di don Franco, che ha segnato anche un modo e uno stile nuovo di celebrare la fede e di vivere la comunità. Si tratta solamente di scene saltuarie che apparivano ai miei occhi ogni qual volta avevo la gioia di ritornare al paese natio.

Sono riconoscente per il dono della fede vissuta, celebrata e testimoniata da una comunità di credenti, quella parrocchiale, che certamente ha contribuito, come: solo Dio lo sa, alla mia maturazione e allo sbocco vocazionale al servizio del Regno di Dio, e per me, tra i giovani in particolare. Dunque facciamo festa, pieni di riconoscenza e attivando tutte le canne dell'Organo per un ripieno che sia di Lode, di Riconoscenza e di Benedizione.

Don Mario Delpiano

DON VITTORIO DELPIANO:

con Mussotto sempre nel cuore



Da ormai quasi cinquant'anni sono assente dal mio "paese" o ex paese e ora "sobborgo della città di Alba. Per 23 anni Mussotto è stato per me un tutt'uno Parrocchia e abitazione.

Negli anni cinquanta la parrocchia era il punto di riferimento per ogni attività religiosa e formativa. La scuola adiacente alla chiesa era una unità di vita e di crescita.

Alla base c'era la persona di don Savoiaro, un vero Padre della chiesa mussottese, il quale pur nello stile del tempo ha saputo dare una impronta pastorale moderna e per quei tempi innovativa.

Questa vitalità che ha sempre accompagnato la vita cristiana del paese ha avuto due importanti pilastri: l'attenzione a tutte le persone senza distinzione e la formazione di un buon numero di uomini e donne che hanno sostenuto con il loro impegno e consiglio ogni attività parrocchiale e civile. Tutti noi abbiamo ben presente le "grandi" personalità dei nostri padri e madri, che non posso elencare qui, ma che costituiscono ancora nella memoria di tutti una base per la nostra fede cristiana.

Abbiamo avuto la fortuna di avere dei preti veramente appassionati, ed ancora oggi, la vitalità non comune della parrocchia di Mussotto è frutto di quella semina e mi auguro possa continuare nel tempo tra i giovani e le nuove famiglie.

Don Vittorio Delpiano

Anche tu hai un grande bisogno che si preghi per te

Non sono solo i peccatori e gli sbandati che hanno bisogno che si preghi per loro, affinché si convertano e giungano alla conoscenza di Dio; ma anche tu, come anch'io del resto, hai bisogno delle preghiere degli altri. Perché troppo spesso trascuriamo di esaminare la nostra coscienza e lasciamo che vi si trascinino gravi colpe: per lunghi anni omettiamo di accusarcene, e queste contribuiscono a indebolire la nostra vita spirituale. Per questo motivo la nostra anima si trova sprovvista della potenza di Dio e dell'azione manifesta della grazia. Noi parliamo dei peccati degli uomini, preghiamo per gli altri, e intanto il peccato cova nelle nostre membra, contamina i nostri pensieri e alimenta le nostre passioni. Abbiamo un estremo bisogno che si preghi per noi con fervore, affinché lo Spirito ci sveli i peccati che si trascinano e si nascondono nel nostro cuore, e la nostra coscienza sia presa dal pentimento e si converta. Potremo allora ricevere in noi la potenza di Dio, e le nostre preghiere e tutte le nostre azioni saranno ravvivate dal dinamismo della grazia.

(tratto da "Consigli per la preghiera" di Matta el Meskin) - Comunità di Bose

UN PO' DI STORIA MUSSOTTESE

Il Santuario Natività di Maria S.S.

Il nostro carissimo amico Giulio Parusso mancato nel 2014 ci ha lasciato un bellissimo scritto sulla storia di Mussotto denominata Prarolo con la chiesa di Santa Maria

La località che oggi è denominata Mussotto era, in antico, definita Prarolo. Giulio Parusso, descrivendo le medievali "camparie" della città di Alba, a proposito di quella di Castelrotto, scrive: "La camparia comprendeva quindi la località Prarolo (in ecclesia beati Quirici de Praarolio fu stipulata un'alleanza nel

chiese della Diocesi di Alba appare una cappella, che risulta costruita con le elemosine e dedicata alla Natività di Maria Vergine, in località Prarolo (oggi Mussotto).

Nel 1768: il Can. don Antonio Bondente, direttore spirituale del Seminario di Alba, e appartenente al Capitolo della Cattedrale,



1203 e il nome Prarolo era ancora usato ufficialmente sin verso il 1930 per indicare la parte della frazione Mussotto attorno all'attuale Santuario)...".

Del più antico sacro edificio, attestato ancora nel 1768, rimane solo più il **campanile**.

In una relazione della Parrocchia, redatta negli anni '30 dopo i Patti Lateranensi, il parroco riferisce: "È di stile romanico-lombardo. Le sue condizioni di statica e manutenzione sono buone. Non fu ampliata. È abbastanza provvista di suppellettili e arredi sacri...".

LE DATE PIÙ SIGNIFICATIVE

1460: nella ricognizione dei confini con Guarene è citata una chiesa (di Santa Maria?) di Prarolo.

Verso il 1559: dopo la lunga guerra di Francia e Spagna, Prarolo fu reso deserto e la zona si riempì di boscaglie. Sorgeva ancora un **Pilone** dove era prima la chiesa di S. Quirico, dedicato alla **Madonna della Neve**, presso il quale sostavano i viandanti che andavano e venivano da Alba. Intanto si andavano estendendo, specie verso il 1700, i possedimenti dei Signori e dei Canonici della Cattedrale di Alba, ereditati o comprati da diversi Marchesi o Monasteri.

1730: nel Registro con la descrizione "esattissima" di tutte le

drale, fa costruire a sue spese la **chiesa**, durata fino al 1913, il **campanile** (che c'è ancora) e 2 locali annessi alla chiesa (abbattuti poi totalmente verso il 1924 da don Torchio primo Parroco).

Il tutto, fatto allora per questi scopi precisi: Devozione dei fedeli (ci sono poche case: Ca' Bianca, Borghino, Torre, Abate, Accomo, Boella, Riondello, ecc...) e Casa di Esercizi Spirituali per il Clero. Don Bondente regala alla sua chiesa quattordici giornate di terreno, con cui fonda il Beneficio della Sacra Famiglia e lo affida all'amministrazione dei Parroci della Cattedrale. Di don Bondente rimane: il nome alla "Cascina Bondente", **una lapide sul pavimento dell'attuale Santuario dietro l'altare**.

Nel giugno del 1887: la cappellania di Mussotto, per favorire la costruzione della scuola, offrì al Comune 400 mq di terreno. Il progetto dell'Ing. Alimondi, per una scuola di 80 bambini e alloggio per un insegnante, venne approvato il 26 novembre e la scuola entrò in funzione sul finire del **1899**. Ad essa era stata nel frattempo addossata, su autorizzazione del Comune, la nuova chiesa, costruita dai Borghigiani e riprendendo i motivi architettonici dell'edificio scolastico.

1899-1900: riedificazione della chiesa (l'attuale Santuario) su progetto dell'Ingegnere Caffonara Adriano di Genova. Appare



anche l'intervento dell'ingegner Giovanni Alimondi, ed opera l'impresario Giovanni Luigi Forgnone di Guarene. La chiesa viene piantata (non trovandosi il terreno solido) su 63 pali di ontano. Il tutto per lire 17.150,98 (diciassettemilacentocinquanta lire e 98 centesimi).

Nel 1903: viene acquistato dalla ditta Prinotti di Mondovì, per Lire 490, l'Altare in legno che durò fino al 1948.

Nel 1913: viene costruita (3-9-1913) per il concorso dei Borghigiani la Canonica, abbattendo la vecchia cappella ormai cadente.

1920: la chiesa viene eretta in Parrocchia (10-9-1920) sotto il titolo della Natività di Maria Santissima.

I Borghigiani contribuiscono (vedi lapide in fondo alla chiesa) e don Prioglio rinuncia ai suoi diritti sul Beneficio della S. Famiglia, di cui è investito, a pro del primo Parroco don Marcello Torchio. Viene costruita la **Grotta di Lourdes** (nel 1930), meta di molta devozione diocesana, che verrà abbattuta nel 1984 per lasciare lo spazio ad una delle due attuali cappelle laterali.

Nel 1922: vengono dipinti i quadri siti dietro all'altare ad opera delle Suore Domenicane di Alba. Il dipinto centrale raffigura la **Natività di Maria Santissima**, mentre gli altri quattro rappresentano le Congregazioni all'epoca presenti nella comunità.

Le Congregazioni erano quelle degli uomini sotto la protezione di San Giuseppe, delle donne sotto la protezione di Sant'Anna, dei giovani o Luigini sotto la protezione di San Luigi Gonzaga e delle ragazze, o figlie di Maria, sotto la protezione di Sant'Agnese.

I Santi sono raffigurati in quest'ordine: a sinistra della Natività

Sant'Agnese e San Giuseppe mentre a destra San Luigi Gonzaga e Sant'Anna.

Nel 1931: si costruiscono la Tribuna e i Confessionali.

1944: dal Sinodo di Mons. Luigi Maria Grassi si apprende che la Parrocchia della Natività di Maria Vergine, di Mussotto d'Alba, nel vicariato della Curia vescovile, è retta da un prevo e conta 800 abitanti.

1948: in seguito all'alluvione disastrosa del 4 settembre si cambiano in chiesa l'Altare (dono di Molino Battista) e il pavimento su disegno dell'Arch. Giovanni Oreste Dellapiana (era di piastrelle di cemento). Si rinnova l'impianto luce. Il tutto per 2 milioni circa.

1949: si decora la chiesa per lire 87.000 a cura di Adolfo Cagnasso del Gallo.

1956: la chiesa viene provvista delle nuove vetrate istoriate.

1960: viene asfaltata la piazza antistante la chiesa.

Dal 1963 al 1966: l'attenzione si sposta sulla realizzazione della Casa Opere Parrocchiali situata a fianco della chiesa e realizzata con il contributo di tutti i parrocchiani, grazie all'iniziativa proposta durante il mese di maggio per l'acquisto di "1 milione di mattoni". L'iniziativa ebbe un buon successo e fu portata a termine dalla Fornace Casetta. Viene inaugurata il 5 giugno 1966 mentre la popolazione della frazione ha raggiunto le 1.133 unità ed è in fase di continua crescita.

1970: il 13 dicembre entra in funzione il riscaldamento in chiesa.

Dal 1984 al 1994: l'interno della chiesa è ampliato realizzando le due cappelle laterali dedicate al Sacro Cuore e alla Madonna di Lourdes con progetto del geom. Giovanni Cane e dell'ing. Gobino Giuseppe, ad opera dell'impresa Giuseppe e Mario Gomba. Viene realizzata per prima la cappella lato Ovest-Casa Opere Parrocchiali entro l'estate del 1985, dove si procede anche alla decorazione di tutta la chiesa. Mentre la cappella lato Est, dietro le Scuole Elementari, viene edificata circa dieci anni dopo (1993-1994).

1987: il 28 giugno si inaugura il nuovo Pronao realizzato sulla base del progetto originale dell'Ing. Caffonara del 1897. Si presenta con tre volte a cupola in mattone a vista a completamento dell'ingresso principale.

1989: il 9 dicembre si inaugura con un concerto il nuovo Organo a canne, alla memoria di Diale Marco, storico organista mussottese. È stato acquistato a Dongo, sul lago di Como e rimesso a nuovo adattando le canne di metallo e di legno alla tribuna della chiesa. Il montaggio è stato curato dall'organaro Marco Renolfi.

1995: 50° anniversario di Parrocchia di don Modesto Savoiardo. La comunità festeggia il sacerdote che per mezzo secolo è stato fautore e promotore di cambiamenti strutturali dell'edificio con l'intento di adeguarli alla crescita della popolazione mussottese, percependo anche l'esigenza di affiancare un'importante struttura come la Casa Opere Parrocchiali. Il tutto è stato possibile grazie alla generosità dei mussottesi che, in ogni occasione, hanno contribuito alla realizzazione di tali opere.

Dal 2009: la chiesa non è più la parrocchiale ma prende il titolo di Santuario mariano a seguito della costruzione del nuovo edificio intitolato "**Chiesa della Trasfigurazione**" nella frazione Mussotto.

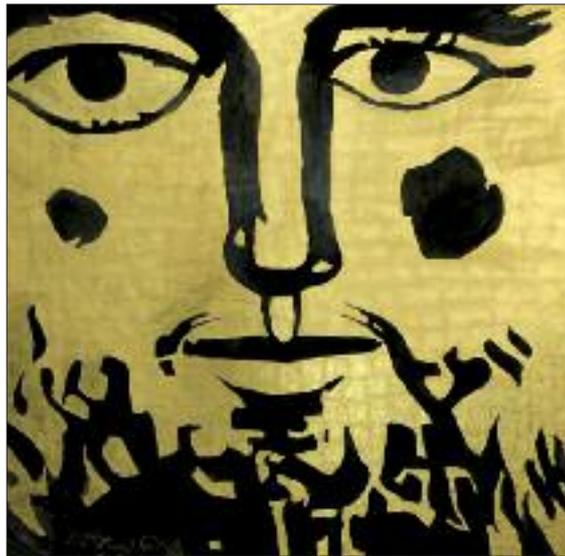
La nuova chiesa della Trasfigurazione

Una tenda nel verde, così appare dall'alto la nostra chiesa. Da dove scaturisce l'idea di una chiesa con queste linee architettoniche?

Il concetto di chiesa-edificio, a forma di tenda, è ben presente nei testi biblici. Per 200 anni, dall'uscita dalla schiavitù d'Egitto fino al primo tempio di Gerusalemme sotto il re Salomone, la presenza di Dio era affidata ad una tenda, chiamata "tenda dell'incontro", dove i capi del popolo si trovano per consultare Dio prima delle loro grandi scelte. Qui siamo pellegrini e stranieri, la nostra patria definitiva è nella casa del Padre, afferma l'Apostolo Pietro. La tenda esprime bene il senso della precarietà della nostra esistenza terrena.

Il progetto della chiesa è opera di: Ugo Dellapiana, del figlio Paolo e di Francesco Bermond des Ambrois. Archicura di Torino

La chiesa è dedicata ad uno dei momenti centrali della vita del Signore: **la Trasfigurazione di Gesù** sul monte Tabor, avvenuta dopo il primo annuncio



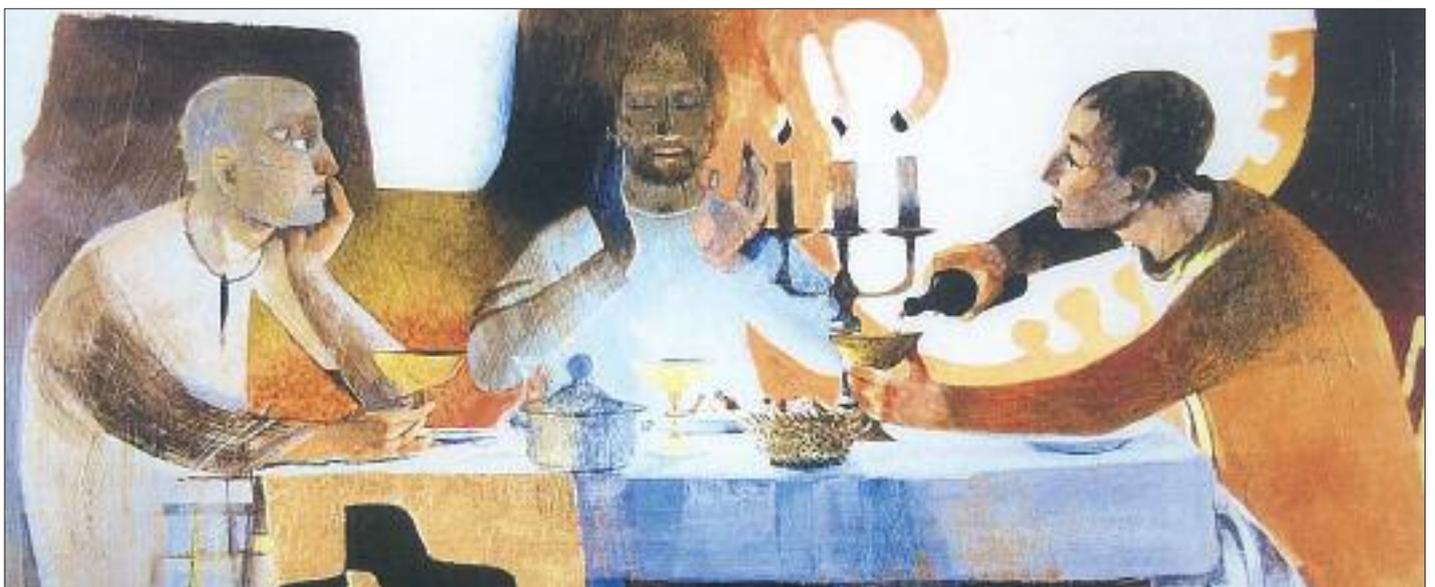
Arcabas - "La trasfigurazione" - 2009

della sua passione e morte. Ma è stata la sua configurazione architettonica a suggerire questa dedizione.

Pietro davanti al Cristo Trasfigurato, esce in quelle parole piene di stupore per l'evento: "Signore, è bello per noi restare qui: facciamo tre tende, una per Te, una per Mosè ed una per Elia".

Il pittore francese Arcabas, a cui abbiamo affidato il difficile compito di dipingere il volto del Cristo trasfigurato, si trovava di fronte ad un soggetto molto difficile. Riteniamo ci sia riuscito in modo stupendo.

Lo sguardo potente del Cristo ti afferra ed emerge da due colori: il giallo oro che rappresenta il divino che è in lui; l'umano è la materia resa con il colore nero, che si trasfigura in luce, senza perdere i suoi connotati. Theillard de Chardin, grande teologo francese, affermava: "Facciamo emergere il divino che è presente in ognuno di noi".



Arcabas - Riproduzione digitale de "La Cena di Emmaus" (1983) - Originale a Torre dei Roveri, Bergamo



Non va dimenticato che nella risurrezione, secondo la parola di Gesù, *“saremo come angeli”*, senza che venga annullato l’umano che è in noi.

Senza accesso dall’esterno, ma con visione chiara attraverso la vetrata, alla destra di chi entra, è collocato il **Battistero**, che risulta indipendente dal vano chiesa ma ad essa collegato. Esso è collocato sotto il campanile, e risulta composto da un’ampia vasca, che permette il Battesimo per immersione. La parola battesimo significa: immersione e quando questo sacramento viene dato a persone adulte, si consiglia questo rito, molto più significativo. Chi riceve il battesimo è unito alla morte e risurrezione di Cristo: muore e risorge non solo simbolicamente, ma realmente con Lui. Infatti si discende in esso attraverso tre scalini, come richiamo a questa realtà. Siccome oggi il battesimo è dato in via normale ai bambini, un’ampia piattaforma di marmo è poggiata in alto, e in mezzo ad essa scorre l’acqua, che sgorga dal muro; acqua viva, come richiamo all’acqua

che sgorgava dalla roccia nel cammino di Israele nel deserto: quella roccia anticipava Cristo, da cui “scaturiranno fiumi d’acqua viva”, richiamo al dono dello Spirito Santo, che ci innalza alla dignità di figli di Dio. Il battistero è tinteggiato con “il Blu notte”, per ricordare il passaggio che avviene in questo sacramento dalle tenebre alla luce. Ai due ingressi principali della chiesa sono collocati due **confessionali in legno**. Il sacramento della confessione è in stretto rapporto con il battesimo. Esso ristabilisce la comunione con il Signore rotta dal peccato, permettendo l’ingresso nella chiesa per celebrare in pienezza l’Eucaristia. Particolare attenzione, entrando, va posta al pavimento in resina, che ha reso possibile il gioco di due colori: la parte centrale in bianco a forma di pesce, e la parte in cui prende posto la comunità, azzurra con l’accento alle onde del mare.

Perché la forma di pesce?

Il pesce è un simbolo eucaristico. Il Vangelo ci riporta due moltiplicazioni dei pani e dei pesci, che sono esplicito riferimento all’Eucaristia. Inoltre in greco, pesce si traduce con ICTUS: iniziali di: Iesus Cristos Teos Uios Soter (Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore). La comunità avvolge il Signore, nell’abbraccio mistico d’amore, come lo sposo cinge la sposa: ovviamente in un’ottica di fede.

La nostra vita è un cammino verso l’incontro finale con il Signore, con fasi alterne di bonaccia e di mare in tempesta. Sono gli alti e bassi della vita, in cui non dobbiamo mai lasciare spegnere la lampada della fede.

Ambone, luogo in cui viene proclamata la Parola di Dio, e possiamo chiamare anche Mensa della Parola, è collocato di fronte alla Mensa Eucaristica. Sono posti alla stessa altezza, per sottolinearne l’importanza.

La parola, annunciata e accolta, diventa la parola che si fa carne sulla mensa; entra in noi e nella nostra vita, e ci rende Figli del Padre nel figlio Gesù. La collocazione, originale rispetto alle altre Chiese, ha questa precisa finalità. Non va dimenticata la svalutazione della parola di Dio nelle Chiese cattoliche dopo la riforma protestante, che penalizzò come reazione, l’importanza della Mensa Eucaristica. L’Am-





bone è composto in due parti, unificate al centro, dove è collocato il testo biblico. Due sono le Alleanze: quelle dell'Antico Testamento e del Nuovo, che hanno però il loro punto di incontro e di unità in Cristo.

La **Mensa Eucaristica** è contenuta nelle dimensioni, per non perdere il significato del sacrificio di Gesù in croce, di cui è memoriale e presenza reale.

Inoltre è stata concepita a piramide rovesciata, quale segno radicato profondamente nella terra, che mira all'infinito del cielo.

Uno spazio definito da parete vetrata inclinata, in una posizione più riservata, ospita la cappella feriale con il tabernacolo del **SS. Sacramento**.

Nei giorni di festività si può assistere alla celebrazione eucaristica attraverso la parete di vetro. Simile collocazione non vuole sminuire l'importanza della presenza eucaristica. Ci siamo adeguati alla riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II.

Essa si presta bene nelle domeniche con la presenza di famiglie con bambini piccoli.

La loro vivacità non disturba l'assemblea, perché isolata. Durante il giorno i fedeli possono sostare in silenzio e preghiera presso il tabernacolo, in un clima più raccolto.

La sacrestia è in comunicazione diretta con la cappella del Santissimo e ne amplifica la capienza per gruppi di preghiera più numerosi.

Una novità assai rilevante, è la collocazione della **sede del ce-**

lebrante dentro l'assemblea e non separata da essa. Tale scelta evidenzia una verità di fede importante.

Cristo è il capo della Chiesa, che è il suo corpo. Il servizio o ministero del presbitero (il termine sacerdote è proprio di ogni fedele, in forza del Battesimo e della Cresima oltretutto dell'Eucaristia) avviene al suo interno, come afferma con chiarezza 1 Corinti 12. Se vogliamo usare un linguaggio che preferisco: Cristo è lo sposo, la comunità la sua Sposa e non si può concepire un servizio al di fuori di questo abbraccio d'amore.

Perché la sedia e non il banco?

Per una duplice scelta: la prima, la più importante: essere comunità non annulla la nostra individualità al suo interno. La fede è sempre una risposta personale che confluisce poi in quella comunitaria. Trattandosi di una mensa, è logico che ognuno abbia il suo posto, come avviene in un normale banchetto. Gesù stesso afferma: *"Io vado a prepararvi un posto e siederete a mensa con me nella casa del Padre"*.

Il secondo obbedisce alle linee architettoniche della chiesa.

Anch'esso a forma di tenda, come la chiesa, il **campanile** si slancia alto nel cielo. Qualcuno ha osservato che sembra quasi la punta di un Iceberg che emerge dalla terra. Il paragone mi piace molto, in quanto ricorda alla Chiesa di essere profondamente radicata nella realtà, ma di puntare sempre in alto.

Nel campanile sono collocate tre campane, richiamo voluto alla Trinità. Il suono delle campane sono la voce del Padre che richiama i suoi figli al Banchetto del Figlio. La presenza dello Spirito Santo effuso nei loro cuori, fa di essi il vero popolo di Dio, chiamato a proclamare nel mondo le meraviglie del suo amore.

La Chiesa è una comunità che non si convoca ma che è convocata da Dio; *"nasce dall'alto"* come afferma il Vangelo di Giovanni, cap. 3.

La parte nord della chiesa è avvolta dal **porticato**, con la disposizione di sedili in cemento, rivestiti di legno.

Le ampie vetrate permettono inoltre di poter seguire le celebrazioni, in occasioni di particolare afflusso dei fedeli, esempio sepolture.



Ma il porticato svolge un'altra funzione importante, come luogo che in un certo senso fa parte della sacralità dell'edificio e nel medesimo tempo ne è separato. I fedeli possono sostare al suo interno, prima e dopo le celebrazioni, per un dialogo fraterno. Non va infine dimenticato che sono ormai presenti nel quartiere molti fratelli di altre confessioni religiose.

Questo spazio risponde a questa esigenza: "sono presenti anche se non possono partecipare". Si pensi alle occasioni come funerali, prime Comunioni, Cresime, in cui sono invitati a titolo di amicizia, anche se non condividono la nostra fede.

Un ultimo particolare: una vela della chiesa si alza nel tragitto

del porticato, con un significato: la Chiesa non può imprigionare Dio, "perché lo Spirito soffia dove vuole" (Gv 39 e Dio è presente in cielo, in terra e in ogni luogo, "in Lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo", Atti



17, 27. Adiacente alla chiesa, ma separata, c'è il complesso delle **opere parrocchiali** comprendente al piano seminterrato: due saloni, una cucina attrezzata e altri locali. La separazione ha un significato simbolico: il sacerdote non ha il possesso della chiesa, ma come ogni fedele accede ad essa.

Al piano terreno: due uffici, aule per il catechismo ed un locale gestito dall'Acli, come momento di ritrovo per la terza età e non solo.

Al primo piano: abitazione per i sacerdoti. Un ascensore unisce i tre piani, voluto per venire incontro a chi ha difficoltà motorie. Sopra il tetto della casa della comunità, questo è il nome da preferirsi, sono collocati i pan-

nelli solari, per utilizzare energia pulita.

Utilizzando in aiuto all'energia solare il metano, possiamo affermare che chiesa e complesso opere parrocchiali, non sono inquinanti.

PER LA MAGGIORE GLORIA DI DIO

Salmo 8 - Grandezza del nome divino

O Signore, Signore nostro,
quanto è mirabile il tuo nome su tutta la terra!

Voglio innalzare sopra i cieli la
tua magnificenza,
con la bocca di bambini e di lattanti:
hai posto una difesa contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cosa è mai l'uomo, perché di lui
ti ricordi, il figlio dell'uomo,

perché te ne curi?

Davvero l'hai fatto poco meno di un dio,
di gloria e di onore lo hai coronato.
Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi:
tutte le greggi e gli armenti e anche le bestie
della campagna,
gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
ogni essere che percorre le vie dei mari.

O Signore, Signore nostro, quanto è
mirabile il tuo nome su tutta la terra!

DOMENICA 6 SETTEMBRE 2020

Inaugurazione festeggiamenti per il Centenario della Parrocchia del Mussotto

ore 11,00

Solenne Eucaristia presieduta dal Vescovo Marco
nella memoria della Fondazione della parrocchia

**Lunedì 7, martedì 8, mercoledì 9 e
giovedì 10 settembre ore 20,30**

Celebrazioni Eucaristiche nel Santuario

* * *

Mostra che illustra i momenti significativi religiosi
e civili di questi 100 anni, sarà pronta
e verrà esposta nel Santuario nel mese di novembre.

* * *

Durante l'anno saranno tenuti altri momenti
celebrativi, comunicati di volta in volta nel Bollettino

* * *

“Ciò che è decisivo per determinare il valore di una vita non è la qualità di cose che abbiamo realizzato, ma l'amore che abbiamo vissuto in ciascuna delle nostre azioni: anche quando le cose che abbiamo realizzato finiranno, l'amore resterà come loro traccia indelebile.”

Enzo Bianchi, fondatore della Comunità di Bose